



La Villa: *sarà com'era*

UN ATTENTO STUDIO PRELIMINARE COSTITUISCE LA BASE DEL PROGETTO DELL'ATI CHE, ENTRO IL 2014, CONSENTIRÀ DI FRUIRE DI NUOVI SPAZI RESTAURATI DELLA VILLA REALE

di Sara Re

Ci siamo quasi. Entro dicembre si concluderà la fase di progettazione e dall'inizio della primavera cominceranno i lavori di restauro. Si parla di Villa Reale, nome che a Monza evoca un secolo di incuria e colpevole incapacità di decidere da parte

delle istituzioni competenti, il cui risultato è il grave stato di abbandono in cui versa attualmente la residenza del Piermarini. Nell'aprile scorso è stata aperta la busta contenente il nome dell'Associazione Temporanea d'Impresa che si è aggiudicata il

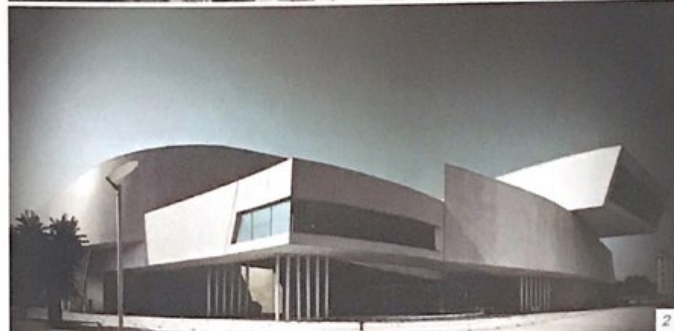
bando di gara emesso da Infrastrutture Lombarde per la progettazione, restauro e gestione del bene: Nuova Villa Reale Monza Spa, composta da Italiana Costruzioni, Malegari Comm. Erminio e Na.Gest Global Service (società di facility mana-



gement e global service, anch'essa parte della galassia di Italiana Costruzioni). Già nello scorso numero **Best to Brianza** aveva approfondito la conoscenza con Giuseppe Mallegori - vicepresidente dell'azienda con sede a Brughiero - in merito ad alcuni aspetti che riguardano il futuro della Villa; in queste pagine lo fa con Attilio Navarra, presidente di Italiana Costruzioni, capofila del progetto e realtà di grande tradizione nell'ambito dell'edilizia civile che negli ultimi vent'anni ha maturato una forte specializzazione nel restauro monumentale.

CIVILE E RESTAURO

Nata a Roma negli Anni Settanta su iniziativa del padre Claudio (ma le origini dell'attività sono da far risalire al bisnonno), Italiana Costruzioni conta infatti 160 collaboratori e un fatturato che negli ultimi cinque anni ha oscillato tra i 100 e i 130 milioni di euro; la società, cresciuta soprattutto grazie a costruzioni civili e appalti per opere segretate (ad esempio carceri e caserme), oggi è impegnata per il 60% della sua attività su commesse private. «Nonostante dimensioni e struttura, l'azienda si può ancora definire familiare - spiega Navarra - e io e mio fratello, che siamo alla guida delle diverse realtà che afferiscono alla nostra famiglia, desideriamo che rimanga tale: se, infatti, l'obiettivo è crescere, vorremmo che questo si verifici sempre nell'ambito di una forte gestione da parte della proprietà. Questa strategia garantisce il rispetto di valori del nostro fare impresa per noi imprescindibili: la cura delle rifiniture, l'attenzione per i dettagli,



Dall'alto, un dettaglio di Piazza San Pietro (fig. 1), dove Italiana Costruzioni è attualmente impegnata per il restauro, così come in alcuni spazi del Castello Sforzesco (fig. 3); nella Capitale l'azienda ha anche realizzato il Maxxi (fig. 2), Museo per le arti del XXI secolo. Nell'altra pagina la Villa Reale di Monza

l'elaborazione di progetti che riconducano a un'identità riconoscibile del prodotto». Questo vale tanto più per un gruppo dalle molte anime, nel quale oltre a Na.Gest., figurano società che si occupano di sviluppo immobiliare (Navarra Iniziative Immobiliari), gestione di immobili (Nacost) e, *last but not least*, Fratelli Navarra srl. «Negli Anni Novanta abbiamo acquisito un piccolo labo-

ratorio artigianale di Firenze. L'idea imprenditoriale che stava alla base di questa acquisizione prevedeva la dotazione di strumenti ad alta tecnologia, know how specifici, solidità finanziaria e forte aspetto organizzativo al fine di trasformarla con il tempo in una eccellenza nell'ambito del restauro». Una scommessa vinta se si considera che nel portfolio





4. Attilio Navarra; 5. Commissariato Antica Roma; 6. Basilica S. Antonio a Padova; 7. Villa Scheibler a Milano

di Fratelli Navarra compaiono oggi i restauri della Basilica di Sant'Antonio a Padova, Palazzo Ducale di Genova, il Palazzo della Ragione di Verona, Villa Scheibler a Milano. «Attualmente stiamo lavorando al recupero di alcuni ambienti del Castello Sforzesco e, al contempo, su quello che è ritenuto il restauro più interessante d'Europa: Piazza San Pietro». Navarra racconta - con l'entusiasmo dell'appassionato più che dell'imprenditore - l'esperienza che si sta realizzando sul colonnato del Bernini e su tutti gli elementi architettonici che compongono la straordinaria scenografia della Piazza: «Statue, colonne, fontane... ogni oggetto, nella lunga fase di studio che precede gli interventi di restauro veri e propri, viene analizzato dettagliatamente con l'ausilio di tecnologie di nuova generazione da parte di professionalità di primissimo piano. In questo modo si arriva a creare un progetto di restauro filologico e conservativo massimamente rispettoso della natura del monumento, sul quale poi si innestano azioni in grado di restituire una corretta lettura estetica dell'opera».

COMITATO D'ECCELLENZA

Approccio, strumenti e metodologie che costituiscono le linee guida di quanto verrà fatto anche per i piani nobili del corpo centrale, il piano terra, il Belvedere, una parte dell'ala nord e la Corte centrale della Villa, oggetto di questo primo lotto di appalto aggiudicatosi proprio da Italiana Costruzioni e Malegori. «La sfida - continua il presidente dell'azienda romana - sarà mettere in relazione il restauro di spazi di

così grande pregio e valore storico con una fruizione adeguata». La formula individuata nel bando di gara lanciato da Infrastrutture Lombarde prevede infatti che l'intervento di ristrutturazione di 21 milioni di euro sia finanziato per 17 milioni dal soggetto pubblico e il rimanente dalla nuova ATI, che sarà incaricata della gestione per 22 anni a fronte di un investimento di 22 milioni di euro. Proprio la gestione è uno degli aspetti più dibattuti della questione, «anche se - precisa Navarra - la parte più corposa dei contenuti relativi a questo aspetto deve essere ancora definita nel dettaglio, seppure nel pieno rispetto delle linee guida previste dal bando e del progetto con cui ci siamo aggiudicati l'appalto. Di certo - tiene a precisare - nei saloni della Villa non troveranno spazio casinò, spa e, più in generale, funzioni non consone alla natura culturale e storica del bene». A questo proposito Navarra ha fortemente voluto la creazione di un comitato scientifico composto da personalità di primo piano nell'ambito delle diverse funzioni che verranno implementate nella Villa (arte e cultura, certo, ma anche food & drink, spettacolo, ricettività) composto da personalità come Philippe Daverio, Gianfranco Dioguardi, Luisa Vinci, Stefano Gheno e Paolo Massobrio, che almeno fino al prossimo anno saranno impegnate in un'attività di brainstorming sul futuro di un patrimonio che è importante non certo solo per Monza. A loro, così come ad architetti, storici, operai e restauratori, il compito di costruire il futuro della Villa svelandone la storia.